

# Toti: io non tradisco Punto a una lista unica anche con le idee forti che arrivano dalla Lega

## I governatori

«Un'operazione solo con Zaia e Maroni? Non vogliamo frazionare ancora il quadro»

## L'intervista

di Paola Di Caro

**ROMA** La piazza romana, che ha visto sul palco e unite tutte le variegate anime del centrodestra, ha rappresentato «il cuore, la volontà, il sangue» di uno schieramento che adesso deve fare un passo in più: «Darsi un corpo e un cervello». È questa la strada obbligata secondo Giovanni Toti, governatore della Liguria, l'uomo che in Forza Italia si sta esponendo maggiormente perché una coalizione rissosa si trasformi in quel che più somiglia ad un partito unico.

**Una linea che le è costata anche accuse di «tradimento».**

«In un partito come il nostro, in cui sono in pochi a non dovere tutto a Silvio Berlusconi, si fa presto a finire additati come traditori. È facile che attorno a un leader così forte si formi una corte malevola spesso più preoccupata per le proprie poltrone che per la sorte della coalizione. Anche io sono consapevole di quanto debbo al Cavaliere, ma invece di pontificare su tradimenti altrui, ho avuto il coraggio di mettermi in gioco, e ce l'ho anche adesso proponendo le mie ricette. Sono certo della lucidità di Berlusconi, che sa che non lo faccio per ambizioni personali ma per il bene della coalizione».

**Anche Berlusconi invoca l'unità, ma riavvicinamenti concreti non se ne vedono.**

«Dobbiamo lavorare per questo, perché due grandi fatti nuovi ce lo impongono: il primo è che, con questa legge elettorale, bisogna conquista-

re il 40% o almeno ambire a farlo per rimanere in partita e non lasciare campo aperto a monoliti come Pd e M5S. Il secondo è che il vento della storia sta cambiando — Trump, la Brexit —, e proporre ricette o alchimie elettorali del passato sarebbe un grave errore».

**Ma come fate a costruire un partito o una lista unica se non siete d'accordo nemmeno sulla data del voto?**

«La chiave per spegnere la macchina della legislatura non l'abbiamo noi ma Renzi, e peraltro il Pd è diviso tra lui che dice "al voto" e la minoranza che minaccia la scissione. Io credo che sarebbe bene arrivare a qualche modifica: il premio di lista mi va bene, ma i diversi sbarramenti e collegi di Camera e Senato sono problemi seri. Se però la volontà di modificare la legge venisse interpretata come tecnica dilatoria, sarebbe più nociva del voto subito».

**Resta aperto il grosso nodo della leadership.**

«Non preoccupiamoci di chi condurrà l'autobus prima di averlo e di sapere dove si va e chi saranno i passeggeri. Le primarie possono essere il passaggio finale di una costruzione, ma mai una prova muscolare. Parliamo di contenuti, perimetri, squadra — allargando il dibattito e le decisioni ai tanti capaci dirigenti e amministratori che abbiamo sul territorio — partendo dal presupposto che ci si debba presentare con qualcosa in più di una sommatoria di liste e di slogan forti».

**A proposito di liste, se ne ipotizza una dei tre governatori del Nord, lei, Maroni e Zaia. È in campo?**

«La funzione di noi governatori è quella di attuare buone politiche, di far crescere una classe dirigente dimostrando capacità ed efficienza,

non abbiamo alcuna voglia di frazionare ulteriormente il quadro. Il nostro obiettivo è la lista unica del centrodestra che metta assieme le migliori idee, anche quelle forti della Lega, il buongoverno e la buona amministrazione».

**Berlusconi apre ad un polo di centrodestra, spazzando via per ora ipotesi di grande coalizione, ma si lamenta delle intemperanze di Salvini e Meloni. Ha ragione?**

«È vero che a volte i toni sono saliti troppo, un po' perché sembra un male dei tempi, un po' perché in una coalizione che sta ricalibrando pesi e misure si assiste a una spinta di tutti a far pesare gli equilibri dalla propria parte per massimizzare il profitto in vista di future trattative. Ora però è il momento di superare questa fase, di sederci ad un tavolo molto largo e di decidere se far prevalere le spinte centrifughe o, come io credo, le ragioni dello stare insieme, al di là della legge elettorale che ci sarà. Come in una famiglia: non si sta insieme o ci si separa a seconda che la casa sia grande o piccola, comoda o scomoda, ma si sta insieme sempre, perché è quello il bene comune».

**Crede che Berlusconi sia pronto per un passo come questo?**

«Mi auguro sia tra i protagonisti di questo processo: se il centrodestra sta insieme da 22 anni è grazie a lui e alle sue intuizioni, alla sua capacità di tenere insieme diavolo ed acquasanta. È sempre stato l'unificatore di questo mondo, perché dovrebbe cambiare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**



● Giovanni Toti, 48 anni, Forza Italia, già consigliere politico di Berlusconi, è stato eletto presidente della Regione Liguria nel giugno 2015



Il leader di FI sa che non mi muovo per ambizioni personali. La mia linea è sempre stata la sua: unità e alternativi al centro-sinistra



Servono modifiche alla legge elettorale. La leadership? Non preoccupiamoci di chi condurrà l'autobus ma dei contenuti